

bitatamente dover ritornar ne l'Hongaria. *Item*, interrogato se da Boemia vien zente al prefato serenissimo Principe, dice, al suo partir non esser zente, et divulgarse che nissun barone, over signore, nè homo da conto vol vegnir per andar contra el Vayvoda, et che quando pur vegnisse qualche uno, veranno zente infime condutte sotto pretesto de mandarle contra turchi. Et questo è quanto habbiamo sottratto da ditto frate, el che ne ha parso, iusta el solito nostro, significarlo a vostra signoria, a la cui gratia etc.

Sottoscritta :

*Dominationis Vestrae servuli
devotissimi Capitaneus et
Comunitas terrae Venzoni.*

*15 *De Cadore, di sier Filippo Salamon capitano, de 31 Mayo.* Come in questi confini se stà de mala voia. La causa non se intende, pur se mormora che todeschi habbino habuto una stretta, nè se sa dove; ma ben è vero che molti che erano in campo tornano indriedo et molti feridi, et maledise l'Imperador et è desperadi. Et questo ho da persone di certo de veduta de questi che tornano indriedo et feriti.

Da Udene, del Luogotenente, di primo. Manda una lettera hauta da Venzon, la qual dice in questa forma :

Magnifico et Clarissimo etc.

Havemo che'l Principe se atrova pur in Praga, et se dice che Boemia non vole che se parta de Boemia, et che l'ha messo al presente uno grande taion a li paesi soi, 26 bezi bianchi per testa a li capi de casa, et poi la metà a famei et fantesche, che debbino pagar subito. Et de le cose de Saxonie, se hanno per vere. Signor magnifico, ancor me par sia a proposito saper che li traditori Dio non vole possino haver bon exito. A li zorni passati, serissi a vostra signoria, come Isidoro dal Goso iera sta conduto a Vienna. In questa sera, ho avuto per uno vien da Vienna, l'è stà squartato. A tal fin va chi fa tal arte! Et benchè sono assai zorni, pur in Viena è morto Hironimo di Zoti da Treviso, che iera uno grande nemico di lo illustrissimo Stato, che al tempo del clarissimo missier Agustino da Mula hebbi commissione de retenirlo. Sichè me ha parso significar tal cose a vostra signoria, quando manca sti tristi, e credo

che la Illustrissima Signoria habbia apiacere saper la fin de sti ribaldi, che non pensavano ad altro che far tratati. A la qual *humile et devote* me ricomando.

Venzoni, primo Junii 1528.

Sottoscritta :

*Magnificentiae Vestrae servi-
tor ANTONIUS BIDERNUZO ca-
pitaneus.*

*Capitolo di lettere di sier Filippo Salamon ca-
pitano di Cadore, di 31 Mayo 1528, a
sier Zuan Alvise suo fiol.*

El miracolo stato in questa terra fu, che esendo uno zovene amalado, fio de uno homo da ben, havia nome Jacomo da Saco, essendo infermo, el si confessò et se volse comunegar. El prete andò a comunegarlo, et come tolse l'ostia in boca, mai potè ingiotirla, et vedendo questo, esso amalado disse a sua moier et quelli eranò in camera : Andè fuora che voio reposar. Et tutti andono fuora, et serò la camera. Come esso amalado vete serar la camera, se cavò l'ostia de boca et la mise in uno fazoletto. Et fatto questo, subito tre diavoli li fo atorno, uno a la gola et uno per banda, et esso amalado cominciò a gridar : Misericordia! Et se levò di letto et buttossi in mezo la camera et in zenochioni eridando et contrastando con essi diavoli, a tanto che sua moier l'intese et intrò in camera; vete il marito in zenochioni et li disse : « Oimè, fradel caro, che fè vu, e con chi contrastau? ». Lui le disse : « Non vedi tu tre diavoli che me son intorno per amazarme? Et questo è per un peccato che zà anni 8 non l'ho mai confessado ». Lei, confortandolo e stimolandolo li dovesse dir tale peccato, lui excusandose che non lo potea dir, hor tandem esso amalado disse a soa moier : « Sorella, perdoname. L'è 8 anni che te ho per mia moier, ma tu non sei mia moier, perchè ne ho un'altra, et ho consumato matrimonio con essa, nè mai di questo me ho confessato ». Et mandò per il prete, et li disse dove havea messo l'ostia che se cavò di bocca. El prete la trovò dentro el fazoletto et la tolse et brusola, et confessò el suo peccato et subito i diavoli disparse, et se comunegò un'altra volta benissimo. Et poi volse tocar la man a tutti di caxa et passò di questa vita. Questo mi par gran confermazion di la fede nostra.